

# JACOPO BORRA MATURO A TREVIGLIO

GIOVANNI TEPPA

Era considerato un predestinato, in prospettiva uno dei migliori lunghi italiani con i suoi 215 centimetri d'altezza, per di più dotato di una dinamicità non comune per i nostri di stazza simile. Peccato però - si diceva - che non fosse continuo nelle prestazioni e che certe volte si facesse prendere dall'irrequietezza, tanto da perdere la via maestra. Così, **Jacopo Borra** pareva ormai non più in grado di fare quel salto di qualità che gli potesse permettere di diventare uno dei migliori centri. Invece a 28 anni, 29 il 9 maggio prossimo, il lungo torinese cresciuto a Moncalieri e poi alla Fortitudo Bologna sta disputando la migliore stagione in carriera. Con 10.5 punti di media e 9.7 rimbalzi a partita è uno dei migliori centri dell'intera A2, il settimo per rimbalzi catturati dell'intera categoria, il quinto nel girone Ovest e soprattutto primo tra gli italiani. Le sue prestazioni hanno permesso alla Remer Treviglio di potersi giocare all'ultima giornata di stagione regolare uno spareggio con Rieti per il terzo posto, che vale la posizione n. 2 nel ranking playoff.

## Borra, cosa le è capitato quest'estate?

«Coach Vertemati mi ha invitato a cena. E mi ha detto che quest'anno avrebbe puntato su di me e che mi avrebbe dato ampio spazio. Dopo avermi elencato ciò che avrebbe voluto e non voluto mi ha guardato dritto negli occhi chiedendomi se me la sentivo. Io ho accettato la sfida».

**Lei era considerato un po' testa calda. Quest'anno sembra tutta un'altra storia. Cosa è successo?**

«Ho lavorato molto per migliorare da questo punto di vista, facendomi anche aiutare. Certo, poi l'esperienza aiuta. Non sono più un giovine, del resto mi hanno sempre detto che i lunghi maturano più tardi. Prima ero egoista. Pensavo alle mie statistiche e trascuravo i compagni. Ora ho capito: mi guardo di più attorno, penso a chi mi sta vicino e tento di metterlo nelle condizioni per aiutare la squadra. Così facendo sono migliorati anche i miei numeri».

**«LA SVOLTA COL  
COACH CHE MI  
HA DATO FIDUCIA.  
BATTIAMO RIETI  
PER IL 3° POSTO E  
PER PECCHIA»**

## Quanto volte deve dire grazie all'allenatore e a Treviglio?

«Detto così è facile: moltissime. Questa è la mia terza esperienza a Treviglio. Mi trovo come a casa. Tra i dirigenti ormai ho tanti amici. È una società seria che ti mette nelle migliori condizioni. E poi c'è coach Adriano Vertemati. È da otto anni che allena a Treviglio. Un fuoriclasse per questa categoria. Se sono cambiato lo devo soprattutto a lui. Le sue squadre a inizio stagione sono considerate a rischio retrocessione. Poi

ogni anno riesce a ottenere grandi risultati. Sa scegliere le persone prima che i giocatori. Sono onorato di far parte della sua squadra».

## A proposito di squadra. Sabato sera vi giocate con Rieti il terzo posto. L'avrebbe mai detto?

«È una stagione stupenda. Stiamo giocando un'ottima pallacanestro. Ci divertiamo

come matti. Formiamo un gruppo giovane e atletico, ci piace giocare insieme. Peccato per l'infortunio al nostro capitano Andrea Pecchia, al menisco. Dovrà subire un intervento chirurgico. Spero che lo operino subito in modo che magari possa rientrare nelle ultime partite playoff. Vinceremo anche per lui. Sabato con Rieti sarà una battaglia. La sconfitta all'andata di due soli punti non ci andò giù. Vogliamo vincere per rifarci e per conquistare il terzo posto, che meritiamo».

## Sei doppie-doppie per punti e rimbalzi in una stagione, diciassette volte ha segnato più di dieci punti, dieci volte ha arpionato più di dieci rimbalzi. Non pensa di meritarsi una chance in Serie A?

«Per poter spiccare il salto devi dimostrare d'essere un giocatore solido e concreto. Nel mio ruolo c'è grande competizione con gli americani, che hanno grande fisicità. Credo che per poter ambire alla Serie A dovrei giocare un'altra stagione così in A2. A quel punto anche dal punto di vista mentale potrei pensare d'essere davvero pronto. Arrivavo da due stagioni difficili, in cui avevo giocato poco a causa di due infortuni. Ora sono a posto dal punto di vista fisico. Anche con la testa. E qualcosa di buono lo sto facendo. Non devo però abbassare la guardia».

## In cosa deve migliorare?

«Consolidarmi dal punto di vista mentale. Devo fare ancora dei passi in avanti. Eppoi dal punto di vista tecnico migliorare la capacità di leggere le situazioni e il tiro dalla media distanza. Da tre ho messo su un discreto tiro ma devo e posso fare meglio. Per giocare in A non puoi permetterti d'essere un giocatore monodimensionale, altrimenti ti battezzano e hai zero chance».



Jacopo Borra, 28 anni, centro di 2,15, ((LNP FOTO/BLU BASKET TREVIGLIO 1971))

## IL 2,15 TORINESE ESPLOSO A 28 ANNI: «GRAZIE VERTEMATI, MA PER LA A FORSE MI SERVE UN ANNO»

